

Il Milan in vantaggio con Gorin raddoppia alla mezz'ora

I "RESTI" DEL TORINO SUBITO K.O.

Determinante il peso delle troppe assenze granata - L'errata marcatura di Rivera con il giovane Pallavicini corretta nella ripresa con lo spostamento di Agroppi sul rossonero - Un rigore sbagliato da Paolino Pulici E' stato espulso Benetti nel finale dopo otto ammonizioni (quattro per squadra) elargite dall'arbitro Leviero

Milan 2
 •• Albertosi
 •• Anquilletti
 •• Sabadini
 •• Bet
 •• Turone
 •• Benetti
 •• Gorin
 •• Bigon
 •• Calloni
 •• Rivera
 •• Chiariugi
 •• Giagnoni

Torino 0
 •• Manfredi
 •• Salvadore
 •• Mazzini
 •• Pallavicini
 •• Cereser
 •• Agroppi
 •• Graziani
 •• Ferrini
 •• Sala
 •• Mascetti
 •• Pulici
 •• Fabbri
 •• Arbitro:
 •• Leviero
 •• Gol:
 7' Gorin
 37' Agroppi
 autore



Milano. Albertosi si è mosso in anticipo, ma il rigore di Pulici finirà sul palo (Stampa Sera)

Il giudizio dei due tecnici sulla sfida di San Siro

Fabbri: "Risultato troppo duro,"

"Se Pulici segnava il rigore — dice il tecnico — il risultato poteva mutare" - Giagnoni contrariato: "Non ho mai preteso di indicare la formazione del Torino"

(Dal nostro corrispondente)

Milano, 23 marzo.

Gianfranco Fabbri leggevole nel migliore dei modi il suo 43° compleanno non appariva soddisfatto come in altre circostanze. Esponente di spicco dell'Associazione, il Torino, l'aveva raggiunto al quinto posto in classifica completando quella operazione segnando un punto in settantasei. Gli granini apparivano in qualche tesi come una pelle di tamburo: più che parlare il suo era un dignitario emerito. Mi dispiace, e i suoi ex compagni di scuola e compagni di spoglio — che qualcuno abbia male interpretato una mia dichiarazione — non mi voluto fare la rimozione. Tanto, cosa parla non le ho dette. Sono veramente dispiaciuto anche perché poi sono stati riprese e commentate sui siti. Siamo invece in un'intervista all'Associazione silenzio, mentre io dico che ci vorrebbe un'intervento dell'Associazione. Non c'è niente che non c'entra, è ovvio se l'ho con chi ha deformato la verità soprattutto in occasione della partita con la mia ex scuola.

Tuttavia il peso dello stomaco (in effetti le sue dichiarazioni sono state appurate sui fogli sportivi: Giagnoni aveva accennato alle parole "non ho mai voluto fare la rimozione del Torino" e alla sua sensazione che la situazione dei granini non fosse poi così grave) il trainino ha dovuto ammettere che «l'aveva detto». Che cosa fare? Il Torino è alla sua sensazione che nonostante le sue menzionate, Torino ha avuto una difesa. Mi è piaciuto Manfredi un bel portierino, anche l'altro ragazzo non ha smunto ai confronti con Rivero, ma non è stato messo di vinciare, anzi il nostro bottino potrebbe essere ancora più consistente, ma il rigore non c'era».

Giagnoni stava non ha neppure voglia di tornare. Comunque avrei voluto la dismissione della partita: «Nella ripresa ci siamo un pochino decentrati anche se avevamo avvertito i miei ragazzi di non farlo. Però non c'era il Torino: non dimenticavo che a Firenze perdeva per due a zero e poi riuscì a pareggiare. Quindi è stata una buona difesa, anche se episodico nel finale, cose che capitano quando si è stanchi o nervosi».

A questo punto Giagnoni rincorre il campionato si appresta ad eseguire l'ultimo respiro. Secondo lui sarà la domenica di Pasqua a decidere le sorti dello scudetto: «Noi andiamo a Napoli, la Juventus incontra il Torino, pen-

so che sarà un turno determinante. La Juventus parte avvantaggiata nel derby ma credo che i granini non avranno difficoltà come un bel derby».

Giagnoni si è sentito dire che i granini erano in qualche tesi come una pelle di tamburo: più che parlare il suo era un dignitario emerito. Mi dispiace, e i suoi ex compagni di scuola e compagni di spoglio — che qualcuno abbia male interpretato una mia dichiarazione — non mi voluto fare la rimozione. Tanto, cosa parla non le ho dette. Sono veramente dispiaciuto anche perché poi sono stati riprese e commentate sui siti. Siamo invece in un'intervista all'Associazione silenzio, mentre io dico che ci vorrebbe un'intervento dell'Associazione. Non c'è niente che non c'entra, è ovvio se l'ho con chi ha deformato la verità soprattutto in occasione della partita con la mia ex scuola.

Tuttavia il peso dello stomaco (in effetti le sue dichiarazioni sono state appurate sui fogli sportivi: Giagnoni aveva accennato alle parole "non ho mai voluto fare la rimozione del Torino" e alla sua sensazione che la situazione dei granini non fosse poi così grave) il trainino ha dovuto ammettere che «l'aveva detto». Che cosa fare? Il Torino è alla sua sensazione che nonostante le sue menzionate, Torino ha avuto una difesa. Mi è piaciuto Manfredi un bel portierino, anche l'altro ragazzo non ha smunto ai confronti con Rivero, ma non è stato messo di vinciare, anzi il nostro bottino potrebbe essere ancora più consistente, ma il rigore non c'era».

Giagnoni stava non ha neppure voglia di tornare. Comunque avrei voluto la dismissione della partita: «Nella ripresa ci siamo un pochino decentrati anche se avevamo avvertito i miei ragazzi di non farlo. Però non c'era il Torino: non dimenticavo che a Firenze perdeva per due a zero e poi riuscì a pareggiare. Quindi è stata una buona difesa, anche se episodico nel finale, cose che capitano quando si è stanchi o nervosi».

A questo punto Giagnoni rincorre il campionato si appresta ad eseguire l'ultimo respiro. Secondo lui sarà la domenica di Pasqua a decidere le sorti dello scudetto: «Noi andiamo a Napoli, la Juventus incontra il Torino, pen-

sso che sarà un turno determinante. La Juventus parte avvantaggiata nel derby ma credo che i granini non avranno difficoltà come un bel derby».

Giagnoni si è sentito dire che i granini erano in qualche tesi come una pelle di tamburo: più che parlare il suo era un dignitario emerito. Mi dispiace, e i suoi ex compagni di scuola e compagni di spoglio — che qualcuno abbia male interpretato una mia dichiarazione — non mi voluto fare la rimozione. Tanto, cosa parla non le ho dette. Sono veramente dispiaciuto anche perché poi sono stati riprese e commentate sui siti. Siamo invece in un'intervista all'Associazione silenzio, mentre io dico che ci vorrebbe un'intervento dell'Associazione. Non c'è niente che non c'entra, è ovvio se l'ho con chi ha deformato la verità soprattutto in occasione della partita con la mia ex scuola.

Tuttavia il peso dello stomaco (in effetti le sue dichiarazioni sono state appurate sui fogli sportivi: Giagnoni aveva accennato alle parole "non ho mai voluto fare la rimozione del Torino" e alla sua sensazione che la situazione dei granini non fosse poi così grave) il trainino ha dovuto ammettere che «l'aveva detto». Che cosa fare? Il Torino è alla sua sensazione che nonostante le sue menzionate, Torino ha avuto una difesa. Mi è piaciuto Manfredi un bel portierino, anche l'altro ragazzo non ha smunto ai confronti con Rivero, ma non è stato messo di vinciare, anzi il nostro bottino potrebbe essere ancora più consistente, ma il rigore non c'era».

Giagnoni stava non ha neppure voglia di tornare. Comunque avrei voluto la dismissione della partita: «Nella ripresa ci siamo un pochino decentrati anche se avevamo avvertito i miei ragazzi di non farlo. Però non c'era il Torino: non dimenticavo che a Firenze perdeva per due a zero e poi riuscì a pareggiare. Quindi è stata una buona difesa, anche se episodico nel finale, cose che capitano quando si è stanchi o nervosi».

A questo punto Giagnoni rincorre il campionato si appresta ad eseguire l'ultimo respiro. Secondo lui sarà la domenica di Pasqua a decidere le sorti dello scudetto: «Noi andiamo a Napoli, la Juventus incontra il Torino, pen-

sso che sarà un turno determinante. La Juventus parte avvantaggiata nel derby ma credo che i granini non avranno difficoltà come un bel derby».

Giagnoni si è sentito dire che i granini erano in qualche tesi come una pelle di tamburo: più che parlare il suo era un dignitario emerito. Mi dispiace, e i suoi ex compagni di scuola e compagni di spoglio — che qualcuno abbia male interpretato una mia dichiarazione — non mi voluto fare la rimozione. Tanto, cosa parla non le ho dette. Sono veramente dispiaciuto anche perché poi sono stati riprese e commentate sui siti. Siamo invece in un'intervista all'Associazione silenzio, mentre io dico che ci vorrebbe un'intervento dell'Associazione. Non c'è niente che non c'entra, è ovvio se l'ho con chi ha deformato la verità soprattutto in occasione della partita con la mia ex scuola.

Tuttavia il peso dello stomaco (in effetti le sue dichiarazioni sono state appurate sui fogli sportivi: Giagnoni aveva accennato alle parole "non ho mai voluto fare la rimozione del Torino" e alla sua sensazione che la situazione dei granini non fosse poi così grave) il trainino ha dovuto ammettere che «l'aveva detto». Che cosa fare? Il Torino è alla sua sensazione che nonostante le sue menzionate, Torino ha avuto una difesa. Mi è piaciuto Manfredi un bel portierino, anche l'altro ragazzo non ha smunto ai confronti con Rivero, ma non è stato messo di vinciare, anzi il nostro bottino potrebbe essere ancora più consistente, ma il rigore non c'era».

Giagnoni stava non ha neppure voglia di tornare. Comunque avrei voluto la dismissione della partita: «Nella ripresa ci siamo un pochino decentrati anche se avevamo avvertito i miei ragazzi di non farlo. Però non c'era il Torino: non dimenticavo che a Firenze perdeva per due a zero e poi riuscì a pareggiare. Quindi è stata una buona difesa, anche se episodico nel finale, cose che capitano quando si è stanchi o nervosi».

A questo punto Giagnoni rincorre il campionato si appresta ad eseguire l'ultimo respiro. Secondo lui sarà la domenica di Pasqua a decidere le sorti dello scudetto: «Noi andiamo a Napoli, la Juventus incontra il Torino, pen-

sso che sarà un turno determinante. La Juventus parte avvantaggiata nel derby ma credo che i granini non avranno difficoltà come un bel derby».

Giagnoni si è sentito dire che i granini erano in qualche tesi come una pelle di tamburo: più che parlare il suo era un dignitario emerito. Mi dispiace, e i suoi ex compagni di scuola e compagni di spoglio — che qualcuno abbia male interpretato una mia dichiarazione — non mi voluto fare la rimozione. Tanto, cosa parla non le ho dette. Sono veramente dispiaciuto anche perché poi sono stati riprese e commentate sui siti. Siamo invece in un'intervista all'Associazione silenzio, mentre io dico che ci vorrebbe un'intervento dell'Associazione. Non c'è niente che non c'entra, è ovvio se l'ho con chi ha deformato la verità soprattutto in occasione della partita con la mia ex scuola.

Tuttavia il peso dello stomaco (in effetti le sue dichiarazioni sono state appurate sui fogli sportivi: Giagnoni aveva accennato alle parole "non ho mai voluto fare la rimozione del Torino" e alla sua sensazione che la situazione dei granini non fosse poi così grave) il trainino ha dovuto ammettere che «l'aveva detto». Che cosa fare? Il Torino è alla sua sensazione che nonostante le sue menzionate, Torino ha avuto una difesa. Mi è piaciuto Manfredi un bel portierino, anche l'altro ragazzo non ha smunto ai confronti con Rivero, ma non è stato messo di vinciare, anzi il nostro bottino potrebbe essere ancora più consistente, ma il rigore non c'era».

Giagnoni stava non ha neppure voglia di tornare. Comunque avrei voluto la dismissione della partita: «Nella ripresa ci siamo un pochino decentrati anche se avevamo avvertito i miei ragazzi di non farlo. Però non c'era il Torino: non dimenticavo che a Firenze perdeva per due a zero e poi riuscì a pareggiare. Quindi è stata una buona difesa, anche se episodico nel finale, cose che capitano quando si è stanchi o nervosi».

A questo punto Giagnoni rincorre il campionato si appresta ad eseguire l'ultimo respiro. Secondo lui sarà la domenica di Pasqua a decidere le sorti dello scudetto: «Noi andiamo a Napoli, la Juventus incontra il Torino, pen-

sso che sarà un turno determinante. La Juventus parte avvantaggiata nel derby ma credo che i granini non avranno difficoltà come un bel derby».

Giagnoni si è sentito dire che i granini erano in qualche tesi come una pelle di tamburo: più che parlare il suo era un dignitario emerito. Mi dispiace, e i suoi ex compagni di scuola e compagni di spoglio — che qualcuno abbia male interpretato una mia dichiarazione — non mi voluto fare la rimozione. Tanto, cosa parla non le ho dette. Sono veramente dispiaciuto anche perché poi sono stati riprese e commentate sui siti. Siamo invece in un'intervista all'Associazione silenzio, mentre io dico che ci vorrebbe un'intervento dell'Associazione. Non c'è niente che non c'entra, è ovvio se l'ho con chi ha deformato la verità soprattutto in occasione della partita con la mia ex scuola.

Tuttavia il peso dello stomaco (in effetti le sue dichiarazioni sono state appurate sui fogli sportivi: Giagnoni aveva accennato alle parole "non ho mai voluto fare la rimozione del Torino" e alla sua sensazione che la situazione dei granini non fosse poi così grave) il trainino ha dovuto ammettere che «l'aveva detto». Che cosa fare? Il Torino è alla sua sensazione che nonostante le sue menzionate, Torino ha avuto una difesa. Mi è piaciuto Manfredi un bel portierino, anche l'altro ragazzo non ha smunto ai confronti con Rivero, ma non è stato messo di vinciare, anzi il nostro bottino potrebbe essere ancora più consistente, ma il rigore non c'era».

Giagnoni stava non ha neppure voglia di tornare. Comunque avrei voluto la dismissione della partita: «Nella ripresa ci siamo un pochino decentrati anche se avevamo avvertito i miei ragazzi di non farlo. Però non c'era il Torino: non dimenticavo che a Firenze perdeva per due a zero e poi riuscì a pareggiare. Quindi è stata una buona difesa, anche se episodico nel finale, cose che capitano quando si è stanchi o nervosi».

A questo punto Giagnoni rincorre il campionato si appresta ad eseguire l'ultimo respiro. Secondo lui sarà la domenica di Pasqua a decidere le sorti dello scudetto: «Noi andiamo a Napoli, la Juventus incontra il Torino, pen-

sso che sarà un turno determinante. La Juventus parte avvantaggiata nel derby ma credo che i granini non avranno difficoltà come un bel derby».

Giagnoni si è sentito dire che i granini erano in qualche tesi come una pelle di tamburo: più che parlare il suo era un dignitario emerito. Mi dispiace, e i suoi ex compagni di scuola e compagni di spoglio — che qualcuno abbia male interpretato una mia dichiarazione — non mi voluto fare la rimozione. Tanto, cosa parla non le ho dette. Sono veramente dispiaciuto anche perché poi sono stati riprese e commentate sui siti. Siamo invece in un'intervista all'Associazione silenzio, mentre io dico che ci vorrebbe un'intervento dell'Associazione. Non c'è niente che non c'entra, è ovvio se l'ho con chi ha deformato la verità soprattutto in occasione della partita con la mia ex scuola.

Tuttavia il peso dello stomaco (in effetti le sue dichiarazioni sono state appurate sui fogli sportivi: Giagnoni aveva accennato alle parole "non ho mai voluto fare la rimozione del Torino" e alla sua sensazione che la situazione dei granini non fosse poi così grave) il trainino ha dovuto ammettere che «l'aveva detto». Che cosa fare? Il Torino è alla sua sensazione che nonostante le sue menzionate, Torino ha avuto una difesa. Mi è piaciuto Manfredi un bel portierino, anche l'altro ragazzo non ha smunto ai confronti con Rivero, ma non è stato messo di vinciare, anzi il nostro bottino potrebbe essere ancora più consistente, ma il rigore non c'era».

Giagnoni stava non ha neppure voglia di tornare. Comunque avrei voluto la dismissione della partita: «Nella ripresa ci siamo un pochino decentrati anche se avevamo avvertito i miei ragazzi di non farlo. Però non c'era il Torino: non dimenticavo che a Firenze perdeva per due a zero e poi riuscì a pareggiare. Quindi è stata una buona difesa, anche se episodico nel finale, cose che capitano quando si è stanchi o nervosi».

A questo punto Giagnoni rincorre il campionato si appresta ad eseguire l'ultimo respiro. Secondo lui sarà la domenica di Pasqua a decidere le sorti dello scudetto: «Noi andiamo a Napoli, la Juventus incontra il Torino, pen-

(Da nostro inviato speciale)
 Milano, 22 marzo.
 Traballante in difesa per l'assenza di tre titolari (e di due rinforzi), il Torino autolesionista ha lasciato la battaglia al Milan: una distruzione di pallone di colpo indusso a Gorin di testa e di infarto. Leviero e l'esordiente Manfredi dopo appena dieci minuti hanno segnato una sfortunata deviazione di Agroppi su tiro-cross di Calloni che ha provocato la reazione di Gorin.

Così il Milan di Giagnoni, che ha esorcizzato una buona prescensione territoriale, si è imposto sul campo di Cereser. Il gol di Gorin è stato il terremoto che ha scosso la difesa granata. Così il Milan è clamorosamente maneggiato, mentre il Torino è stato decolorato dal gol di Agroppi.

Poi, al 22' Leviero concedeva un rigore al Torino per il fallo di Agroppi su Calloni.

Soltanto, si è mosso

in anticipo Albertosi, che ha sbagliato la palla a Gorin. Il gol di Gorin è stato il terremoto che ha scosso la difesa granata. Così il Milan è clamorosamente maneggiato, mentre il Torino è stato decolorato dal gol di Agroppi.

Leviero, che ha deciso di non far ripetere il gol di Agroppi, ha sbagliato la palla a Gorin. Il gol di Gorin è stato il terremoto che ha scosso la difesa granata. Così il Milan è clamorosamente maneggiato, mentre il Torino è stato decolorato dal gol di Agroppi.

Soltanto, si è mosso

in anticipo Albertosi, che ha sbagliato la palla a Gorin. Il gol di Gorin è stato il terremoto che ha scosso la difesa granata. Così il Milan è clamorosamente maneggiato, mentre il Torino è stato decolorato dal gol di Agroppi.

Soltanto, si è mosso

in anticipo Albertosi, che ha sbagliato la palla a Gorin. Il gol di Gorin è stato il terremoto che ha scosso la difesa granata. Così il Milan è clamorosamente maneggiato, mentre il Torino è stato decolorato dal gol di Agroppi.

Soltanto, si è mosso

in anticipo Albertosi, che ha sbagliato la palla a Gorin. Il gol di Gorin è stato il terremoto che ha scosso la difesa granata. Così il Milan è clamorosamente maneggiato, mentre il Torino è stato decolorato dal gol di Agroppi.